

Anno XV Torino, 10-25 Settembre 1916 CC/ colla Posta N. 17-18



Direttore: R. CARLUCCI

ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE

Centesimi 80	== Abbonamento annuo L. 8 - Estero L. 10 == CON DIRITTO A PREMI	Centesimi 80
	Un numero separato Cent. 40 - Arretrato Cent. 50	
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:		

Corso Francia, 210 - **TORINO** - Via Millaures, 6.

PREMI agli Abbonati del 1916

MOBILI RUSSI

Raccolta originalissima di disegni di mobili eseguiti espressamente dal prof. C. Mayer, specialista e fabbricante di mobili a Saint-Pétersbourg.

12 grandi tavole a colori L. 24.
Agli abbonati L. 6.

Le Sigle

Interessante ed elegantissimo album di 20 grandi tavole su cartoncino di lusso riproducenti circa 150 sigle artistiche, decorative, allegoriche.

L'opera completa L. 16.
Agli abbonati L. 4 franco di porto

FIORI ARTISTICI e ACQUERELLI A COLORI

Prima e seconda serie di quattro grandi tavole di cm. 44x35, con artistica cartella.

Prezzo di ciascuna serie L. 2,50
Agli abbonati L. 1,50 per serie

Putti e stucchi del SERPOTTA

Raccolta completa di tutti i capolavori del grande artista, composta di 50 grandi fototipie a doppia tinta.

Prezzo L. 30 — Agli abbonati L. 15

La miniatura sulla pergamena

opera su cartoncino patinato di cm. 34x24 rilegata in tela e oro con testo esplicativo illustrato, con cinque tavole di iniziali di tutte le epoche e 16 tavole a colori fuori testo.

Opera completa L. 15
Agli abbonati L. 7,50

L'arredamento completo di un intero appartamento moderno

comprende 18 tavole di cm. 54x37 a colori, riproducenti ambienti nel loro insieme e nei particolari decorativi e costruttivi.

L'opera completa L. 40
Agli abbonati L. 10

QUESTE OPERE S'INVIANO FRANCO DI PORTO

Sono disponibili alcune copie, elegantemente rilegate, delle annate arretrate de

L'Artista Moderno

Dal vol. V (Anno 1906) al vol. VII (Anno 1908) L. 12 ciascuno e dal vol. VIII (Anno 1909) al vol. XIV (Anno 1915) L. 15 ciascuno.

Le altre annate sono esaurite

Agli Abbonati del 1916 de "L'Artista Moderno", a metà prezzo

Agevolazioni eccezionali a chi acquisterà tutte le annate.

L'ARTISTA MODERNO

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA D'ARTE APPLICATA



L'Artista Moderno è libera palestra aperta a tutti i giovani artisti: ospita liberamente scritti e lavori di tendenze e principii diversi, ma lasciando la responsabilità ai rispettivi autori.

Numero 17-18 - Settembre 1916

IL DONO PEL 1916

L'Italia, la Madre Patria, che accoglie tra le sue braccia amorevoli e protettrici le dilette figlie, Trento e Trieste, le quali ansiose e devote protendono le mani a Lei, è la meravigliosa allegoria che il pittore L. Metlicovitz ha svolta in una composizione smagliante per colore, robusta per disegno, originale per linea.

"*Finalmente!*" è il titolo del quadro, che questo noto e meritatamente apprezzato artista ha saputo far vibrare di commovente patriottismo e di delicata poesia; ecco la tavola a colori di palpitante attualità, grande cm. 88x65, che "L'Artista Moderno" offre in dono ai suoi abbonati del 1916. A migliore e maggiore conferma della preziosità di questo lavoro d'arte diciamo che è stato eseguito dalle rinomate *Officine G. Ricordi, di Milano*, che per gusto artistico e per perfezione tecnica, sono tra le prime del mondo.

Chi all'importo dell'abbonamento (L. 8) unirà cent. 70, per spese di spedizione, riceverà in dono la magnifica tavola a colori grande cm. 88x65.



Quei pochi abbonati che non hanno ancora domandata la grande tavola-dono a colori *Finalmente!* non dovrebbero rinunciare ad un diritto per cui *L'Artista Moderno* ha dovuto sostenere dei sacrifici. La tavola, grande cm. 88x65, è superiore a tutte le aspettative e ce lo confermano unanimemente tutti coloro che se ne sono provvisti.

A coloro che non fossero soddisfatti rimborseremo i 70 centesimi per le spese di spedizione. A questa favorevole condizione, tutti dovrebbero sollecitamente provvedersene.

Un nuovo premio agli Abbonati

LE MERAVIGLIE DEL MONDO e le cose più caratteristiche d'ogni paese.

È una interessante opera di 1072 pagine, illustrata da 1800 grandi incisioni e 6 grandi tavole geografiche a 7 colori fuori testo. — Il volume di grande formato (30x22), rilegato in pelle e oro, è un prezioso lavoro di consultazione e di cultura artistico-storico-geografico che riesce indispensabile agli artisti e studiosi, i quali non possono avere a loro disposizione una biblioteca costosa.

Prezzo L. 20, ma agli abbonati si cede per sole L. 15 franco di porto.

(Il volume pesa circa tre chilogrammi e mezzo).

Col 1° ottobre prossimo gli uffici di Direzione e Amministrazione della Rivista si trasferiscono in *Via Garibaldi, 59, angolo Piazza Statuto*.

CONCORSI MENSILI FRA GLI ABBONATI DE " L'ARTISTA MODERNO "

CONCORSO DI SETTEMBRE

Progetto di piccolo cimitero di campagna.

— Suppongasi che in una vallata o su un altipiano del nostro fronte, bagnato dal sangue dei nostri fratelli combattenti, si voglia edificare un piccolo cimitero per raccogliere le sacre spoglie degli eroi caduti, e si tenga conto dell'austerità dell'ambiente e dello scopo. Il disegno potrà essere eseguito a penna o ad acquerello e rappresentare il campo-santo nel suo insieme con qualche particolare che renda pittoresco il progetto. Scadenza 15 novembre. 1° 2° e 3° premio e menzioni onorevoli.

CONCORSO DI OTTOBRE

Disegno di targhetta decorativa da servire per porta, per mobili, per decorazione di parete, ecc., senza alcuna dicitura, oppure portante un nome, un motto, un proverbio o sentenza. E' lasciata piena libertà al concorrente, sia nella tecnica, sia nella composizione, sia nel formato. 1° 2° e 3° premio e menzioni onorevoli.

CONCORSO DI NOVEMBRE

Bozzetto di pannello decorativo per essere eseguito in pittura, in gesso, in legno od altra materia. La composizione potrà essere ornamentale, oppure allegorica, e liberi la tecnica e il formato. 1° 2° e 3° premio e menzioni onorevoli.

RISULTATI.

Al concorso di luglio (*Disegno di croce fune-
raria*) presero parte 19 concorrenti con 32 disegni complessivi, fra i quali alcuni interessanti e per originalità e per praticità. 1° premio: P. Pasquatti, (Codroipò) e G. Liesch (Taranto); 2° premio: C. Garolini (Gardone); A. Sturlese (Spezia); 3° premio: E. Montali (Cagliari); *menzione onorevole*: A. Lai (Firenze) e A. Barba (Nocera Inferiore).

Al concorso di agosto (*Bozzetto di decorazione per sopraporta*) presero parte solo otto concorrenti, mentre il tema prometteva un risultato più soddisfacente. Pertanto la Giuria ha assegnato lo stesso i premi nel modo seguente: 1° premio: F. Litti; 2° premio: L. Bolzini; 3° premio: E. Montali; *menzione onorevole*: A. Barba.

Non si risponde a nessuno e per nessuna ragione se non riceviamo l'affrancatura per la posta. La crisi attuale non ci permette anche questa spesa.

LA STORIA ORIENTALE E GRECA

NEI MONUMENTI E NELLE ARTI FIGURATIVE

ALBUM DI GRANDE FORMATO SU CARTONCINO PATINATO, CON 350 FINISSIME INCISIONI

Prezzo L. 3,75 - Agli abbonati L. 2,50
FRANCO DI PORTO

LA STORIA DI ROMA

NEI MONUMENTI E NELLE ARTI FIGURATIVE

ALBUM DI GRANDE FORMATO SU CARTONCINO PATINATO, CON 450 FINISSIME INCISIONI

Prezzo L. 4,50 - Agli abbonati L. 3,50
FRANCO DI PORTO

I DUE ALBUM, con 800 incisioni, L. 8,25. — AGLI ABBONATI L. 5,50.

PROSPETTI DI NEGOZIO

Grande album di 20 tavole su cartoncino solido, cm. 50x35, riproducenti disegni originali espressamente eseguiti in scala con particolari.

Riproduce prospetti di profumeria, di libreria, di mode e novità, ristorante, confetteria, farmacia, parrucchiere, panetteria, cappelleria, gioielleria, bar, musica, caffè, sartoria, cinematografo, ecc.

Lire 30. — Agli abbonati Lire 15.



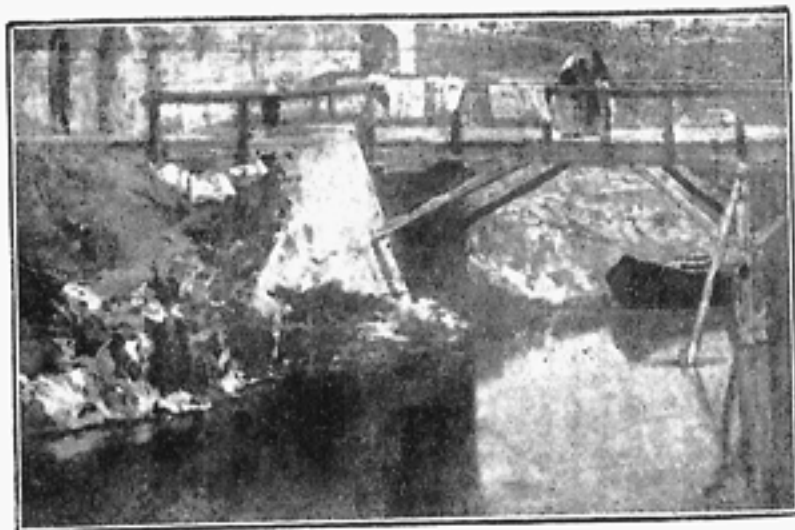
PASTORELLA. — F. P. Michetti.



BAGNO TURCO. — D. Morelli.



AMORE DEGLI ANGELI. — D. Morelli.



PAESAGGIO. — G. Favretto.

== GALLERIE NAPOLETANE ==

I. - LA GALLERIA CHIARANDÀ.

Nella Galleria Chiarandà la figura più viva è quella del raccoglitore. Dalla scelta dei quadri, dalla loro disposizione e fin dalle cornici che li chiudono, la vedete man mano balzar fuori con rilievo completo, fornendo così il più semplice ed inoppugnabile argomento contro una delle tante esagerazioni della *Secessione* viennese.

I secessionisti viennesi — come si sa — furono i primi ad ornare con mobili le sale delle loro esposizioni, a dare al visitatore la illusione di trovarsi in un salotto privato, in un ambiente vivo, anziché nelle fredde sale d'una mostra. L'idea — subito adottata in tutti i grandi convegni d'arte — è senza dubbio lodevole, ma non riesce interamente allo scopo; e non può riuscirvi. Perché quel senso di vita che hanno le raccolte private è dato, non dal divano o dalle poltrone, ma dalla personalità del raccoglitore riconoscibile dal particolar criterio di scelta; tanto vero che una galleria, sia pur di opere bellissime, messa su da un ignaro d'arte, può riuscire, nell'insieme, peggio che fredda come una esposizione, volgare come un magazzino.

Invece la Galleria Chiarandà è del tutto

organica: dal punto di vista estetico del raccoglitore — che scoprite subito — voi potete rilevare la sua psiche. È uno spirito squisitamente sensibile, ma sano, equilibratissimo e piuttosto sensuale: egli chiede all'arte non il sogno, ma il godimento, epperò cerca un'arte serena, calma: non gode i quadri nati in momenti di passionalità, ma quelli nati in momenti di gioia, o per lo meno di benessere: quando il mondo par bello, o per lo meno quando la vita non annoia.

Così, ad esempio, del Morelli egli non ha scelto tra i quadri più caratteristici — che son tragici — ma il *Bagno turco* e *Gli amori degli angeli*, cioè un'accolta di bei nudi muliebri ed una purissima e candida visione d'amore. E così non s'è imposti limiti di scuole o di tempi: accanto a un Michetti di quarant'anni fa è un Casorati, accanto a un Palizzi un Claus.

Del Palizzi ha un bozzetto d'una mandra di capre in fuga per l'appressarsi dell'uragano, schizzato con un pennelleggiare rapido e gustoso assolutamente introvabile nelle opere compiute di questo artista. Guardate *Animali a Pesto*, e la pennellata non la tro-



STUDIO. - PASTELLO COLORATO. — Antonio Mancini.

verete più: tutto è dipinto con quella meticolosità un po' gretta, un po' cocciuta per cui le pietre devono essere pietre, i peli degli animali pelo, l'erba erba e via di seguito, trascurando, per questo studio d'imitazione delle superficie, quello, ben più interessante delle luci. Ma in questo quadro l'intonazione cupa e sorda contribuisce all'impressione di solennità di quei ruderi che paiono la corsa dei secoli fatta palpabile, custoditi da bufali bituminosi e lenti, guardiani quasi infernali,

e di quella campagna abbandonata e venefica. Peccato che le capre sui gradini del tempio stonino portando una nota troppo viva: se riuscite a sopprimerle colla fantasia avrete una visione imponente se pure un po' romantica di Pesto; invece di *Animali a Pesto* avrete forse *Paestum*.

Altro quadro del Palizzi è l'*Asinello malato*. Nella testa di questo asinello si può misurare tutto l'amore del Palizzi per gli animali, tanto è ben reso l'abbattimento fisico della povera bestia; ma la costruzione del corpo è quanto mai scorretta e vuota, e meschina assai è la figurina accanto. Altra cosa sono gli animali del Michetti: vedremo in seguito quelli della Galleria Rotondo: qui è una pecorella disegnata mirabilmente. Basta guardare la testa tonda sul collo sottile per capire il gran progresso apportato dal giovine Michetti alla pittura d'animali. Questa pecorella io preferisco anche alla *Pastorella*: nella pastorella l'eccessiva ricerca di minuzie ha condotto l'artista a quella superficialità commerciale caratteristica del virtuosismo fortuniano, di quel maledetto « fortunismo » che danneggiò tanto il libero sviluppo dell'arte napoletana.

Al fascino del Fortuny non andò mai soggetto Antonio Mancini. Egli continuò a dipingere con quella violenza naturalistica che gli proveniva direttamente dai napoletani del seicento. Il *Ciocciaro* raggiunge la forza di chiaroscuro e di solidità di un Mattia Preti o d'un Ribera o, meglio, d'un Rembrandt. Se vedeste l'origi-

nale, se vedeste come sono accordati tutti quei toni caldi resi caldissimi dalla luce del lume: il volto abbronzato con i gialli del fondo e col corpetto rosso cinabro; se vedeste la vita — fisica, soltanto fisica, ma *vita* — che spira dall'immagine, non trovereste azzardato il paragone con le migliori mezze-figure del gran maestro neerlandese. E notevolissimo è che in quest'opera manca del tutto il difetto — forse unico ma gravissimo — del Mancini: l'assenza o la debolezza dell'indagine psi-

chica. Questo è un giovinetto di Ciociaria certamente analfabeta e, peggio, in ottima salute: che vita interiore può avere? la sua mentalità e sentimentalità non supereranno di molto quelle d'un animale; la sua vita interiore — per dir così — è il buon umore che gli viene dal sangue denso e ricco, è la gioia. E quella il Mancini ha saputo rendere, e l'opera ne risulta completamente armonica, perfetta.

Molto giù resta, al paragone, la *Mezza-figura*, per il colorito nerognolo e per la durezza del modellato. È un quadro fatto pezzo per pezzo, da che son venute le deficienze notate, ed una spiacevolissima discontinuità. Di più, la mano quasi non s'attacca al braccio.

Largo e freschissimo nei colori e nelle luci è lo studio di nudo a pastello colorato.

Altro studio magistrale è un disegno del *Gemito*, che per l'acutezza dell'indagine, la precisione del tratto e l'abilissima semplicità della tecnica par degno dell'Holbein.

A questi temperamenti robusti fanno piacevole contrasto temperamenti delicati quali il Toma, il De Nittis, il Netti.

Del Toma è qui uno studio di luci, accuratissimo; ed uno studio per il quadro *La Sanfelice in carcere*. È una stanzetta tutta bianca: anche se non capite subito che è una cella da carcerato, tutto quel bianco vi commuoverà: vi sembrerà un puro e duro sogno francescano quella celletta colle pareti a latte di calce: bianca bianca e nuda nuda: vuota: chi ha pianto là dentro?

Del Netti è un *Mattino piovoso* con certe figurine curve sotto gli ombrelli lustrati dall'acqua; ma in primo piano ve ne sono alcune che si bagnano; lo vedete che si bagnano, perchè non hanno come ripararsi, e c'è la pioggia nel quadro.

Del De Nittis sono quattro preziosi quadretti: il minuscolo e notissimo ritratto di Martino Casfero, due scene di corse di cavalli, ed un sentiero del Bosco di Capodimonte con due giovinette avvolte in uno scialle rosso. Questo quadretto intonato sul verde e sul giallo con quella breve

nota rossa vi rievoca le più sonore armonie cromatiche del De Nittis: *Il kimono color arancio*, *Lungo la Senna*, ecc.

Altra bell'armonia è il *Bagno turco* del Morelli. Basterebbe l'accordo magistrale di quel nudo nero uscente dal lenzuolo bianco, per rilevare tutta l'ingiustizia del mordace e troppo spicciativo giudizio del De Nittis sulla colorazione morelliana. « I quadri di Morelli — egli diceva — *cu tutti chilli culurilli me parono 'a vetrina 'e Madama Poma* » (1).

Ne *Gli amori degli angeli* poi, il colore acquista la soavità impalpabile del polline: è nel quadro una freschezza di primavera, un aleggiare candido, tenue e lieve come

(1) Madama Poma era la modista in voga, verso il '60, a Napoli.



MEZZA FIGURA. — Antonio Mancini.



« PECORELLA ». — F. P. Michetti.

sospiri. Nella fotografia l'intonazione è alterata: il prato e le teste degli angeli son venute scure, mentre nella tela l'intonazione è tutta altissima e procede da piano a piano coi passaggi più delicati: sfumature di verde, di rosa, d'ambra, d'azzurro s'accostano, si intrecciano, si fondono. Il Morelli amava molto questa concezione, tanto che ne cavò tre esemplari con piccole varianti: io non ho visto quello posseduto dal signor Ovalle, di Santiago, e nemmeno quello del Principe di Sirignano, ma non so immaginarli più belli di questo.

Dell'arte delle sfumature altro maestro era il Dalbono: nella *Marina* della Galleria Chiarandà alla fine colorazione s'aggiunge la dolcezza della linea. Non vi paiono dolci la linea appena visibile di Napoli lontana, e quella delle barche con tre pescatori curvi e uno in piedi, sulla panchetta di prua, piegato un po' all'indietro a *dar la voce*?

Del Casciaro, il più brillante colorista che ci sia rimasto, è qui una *Pineta* dai colori caldi e sonori; e del Rossano una pianura dipinta, si può dire, quasi tutta colla *terra di ombra*, ma con tale giustezza di piani che la si vede perdere all'orizzonte in un'ampiezza solenne: è una delle migliori opere nate da quella tavolozza povera di colore, ma ricca di sentimento.

Delle scuole non napoletane le più

notevoli opere possedute dal Chiarandà sono: un paesaggio del Favretto, largo e robustissimo, animato da figurine appena accennate e che pur già si muovono con quella grazia speciale che sapeva infondere il pittore veneziano; un *Chierichetto* di Mosè Bianchi — della seconda maniera — semplice semplice nel bianco e nero dell'abito, ma tanto gustoso; un gruppo di artiglieri, ottimo, del Fattori; una bella campagna romana del Sartorio; e bei paesaggi del Delleani e del Carcano; un quadretto spigliato del Dall'Oca Bianca, una macchia in rosso di Alfredo Ricci, un'altra in rosso e oro, del Protti,

e una di quelle proterve, interessantissime fanciulle del Casorati.

E delle scuole straniere il bozzetto, luminosissimo, del quadro di Emil Claus che è ora alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia, e un faunetto dello Stuck.

L'ultimo acquisto è un piccolo e superbo Signorini, *Fanciulle al lavoro*, in cui il capo dei « macchiaioli » spiega per intero le sue acute qualità di osservazione naturalistica e luminista.

Ma il « pezzo » più interessante di questa ricca ed eletta raccolta è una tempera del Gigante. Spontanea, freschissima nella luce e nei colori, modernissima nella composizione, questa tempera del *milleottocenteses-*



« L'APPRESSARSI DELL'URAGANO ». — F. Palizzi.

santacinque basterebbe a dare al gran pittore napoletano quel posto che gli spetta nella storia dell'arte, e che, col tempo, gli dovrà essere riconosciuto. Chè Giacinto Gigante fu veramente un precursore dell'impressionismo; ed è proprio inesplicabile come, mentr'egli era così innanzi nello studio delle luci da pervenire ad intendere il colore soltanto come vibrazione luminosa ed il disegno soltanto come chiaroscuro, ai nostri pittori potesse ancora apparire un innovatore il Palizzi, con quel suo spirito gretto e quel suo colorire crudo e nero. E, anche prima, non avevano vista nessun'opera del Gigante il Morelli e il Vertunni quando, verso il '48, ammiravano tanto le vaccherelle del Palizzi? E Palizzi stesso le ignorava?

Certo è che pochissimi artisti nostri hanno capito l'arte di Giacinto Gigante (primi fra i quali il Dalbono, che fu suo scolaro e non riuscì mai a superare il maestro, ed il Casciaro che, in quella direzione, batte ora via personalissima), e dopo la sua morte, forse attraverso gl'impressionisti francesi. E pochi critici, fino ad oggi, si sono accorti che Giacinto Gigante fu il primo pittore italiano a porsi la luminosità come il più importante problema da risolvere, e dallo studio accurato e profondo degli effetti di luce riuscì ad una colorazione brillante, quasi vibrante, e



« L'ASINELLO MALATO ». — F. Palizzi.

a dar l'impressione del movimento e dell'aria.

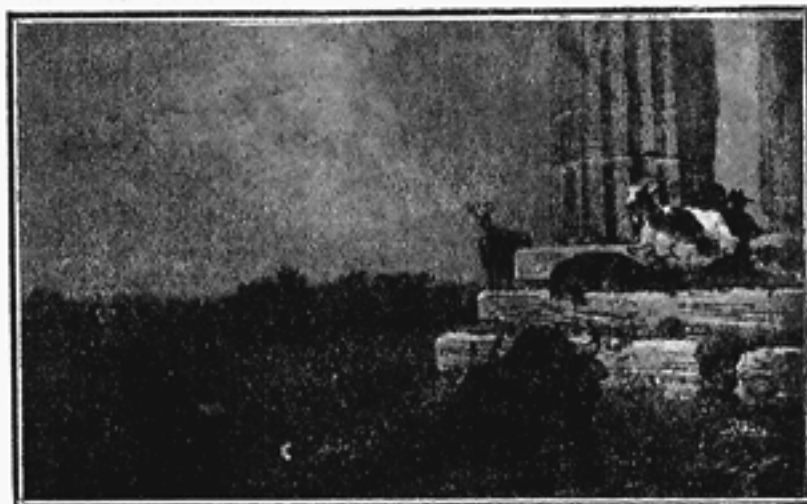
Se i pittori nostri avessero subito capito l'importanza di questi studi avremmo avuto, a Napoli, una rifioritura meravigliosa, tale da rivaleggiare, forse, con quella della scuola francese.

Mario Milone.

Le riproduzioni che ornano quest'articolo, gentilmente concesse per lettori de L'Artista Moderno dal barone di Friddani Carlo Chiarandà, sono, per la maggior parte, inedite.

★ **La Ca' d'oro**, il monumento più affascinante e scintillante della Serenissima che si specchia sul Canal Grande a Venezia, è stata donata, dal barone Giorgio Franchetti, ultimo proprietario, allo Stato. L'aveva creato genialmente e magnificamente Marino Contarini, questo fragile palazzo per una vita di sogno, che conservava il nome e qualche parte architettonica e decorativa di una antica dimora contarinca. Conservava anche l'aspetto dei palazzi del secolo XIII, per quanto innalzato in pieno XV.

Si è detto che ne fossero architetti Giovanni e Bartolomeo Bono; ma il Paoletti ha dimostrato, coi documenti alla mano, che l'opera dei due fu di qualche anno posteriore



« ANIMALI A PESTO ». — Filippo Palizzi.



« PIANURA ». — Federico Rossano.

e fu forse di minore importanza che non quella di Matteo Raverti lombardo, e capo mastro di una squadra di compaesani, e di Marco d'Amadeo che sotto il semplice nome di muratore diresse per qualche tempo la fabbrica.

Il vero è che Mario Contarini, adoperando questi ed altri artefici in opere ben separate e distinte, fu l'ideatore e, potremmo dir, l'architetto dell'edificio innalzato e compiuto rapidamente.

Del 1421 sono i primi contratti; nel 1431 Giovanni di Francia termina di lumeggiare ad oro la facciata. Da allora il nome.

Poi vennero per la *Ca' d'oro* tempi ben tristi. La decorazione esterna, fragilissima, si andò deteriorando; si ruinarono a poco a poco gli ornamenti dell'interno.

Specialmente soffersse il monumento superbo e grazioso ad un tempo, quando attorno al 1847 la ballerina Taglioni, che lo possedeva insieme con altri palazzi veneziani, lo affidò all'architetto Meduna perchè lo restaurasse. Allora fu distrutta la meravigliosa scala scoperta, che il Ruskin aveva chiamato *glorios*; fu distrutto il portico del cortile di contro all'ingresso, segandone le colonne per farne degli scalini; capitelli, transenne, decorazioni marmoree furono tra-

sportate in altri palazzi della danzatrice, come in quello dei Corner-Spinelli. Forse erano già spariti i camini, ed era per sparire la vera di pozzo, ove Bartolommeo Bono aveva riunito alle gotiche le grazie del rinascimento.

La vera, come è noto, fu recuperata e rimessa a posto dall'attuale donatore, che alla *Ca' d'oro* dedicò per moltissimi anni cure intelligenti ed amorevoli, insieme con somme favolose.

Chi, pei tempi passati, tornava alla *Ca' d'oro*, trovava che i restauri avevano progredito, se pur lentamente, se pur timidamente; e se ne rallegrava, perchè si accorgeva che ogni marmo, ogni legno, ogni pietruzza erano stati rimessi a posto solo dopo lunghe ricerche, investigazioni e riflessioni.

Era l'opera d'un innamorato geloso.

E intanto si andava formando quella collezione che pure è stata donata allo Stato. Collezione ristretta, ma sceltissima, con pezzi di primissimo ordine quali il ben noto *San Sebastiano* del Mantegna; il *Ritratto di gentiluomo* di Van Dyck, esposto ad Anversa nel 1899; un delizioso desco da pasto con Ercole al bivio, opera di scuola veronese della fine

del quattrocento; una *Venere e Cupido* del Bugiardini; una *Venere seduta* di Tiziano, ed una *Dormente* di Paris Bordone; due vedute del Guardi; dei cassoni del Sellaio, una *Flagellazione* del Signorelli. Di più una importantissima raccolta di cornici.

L'esempio dato dal principe Corsini che donò allo Stato italiano la pinacoteca e la raccolta delle stampe del suo palazzo di Roma — dice il *Marzocco* — ha ancora un imitatore tra gli italiani, mentre molti più ne aveva avuti tra gli stranieri, dal Carrand e dal Ressmann alla Hertz ed allo Horne.

es es es

★ **I tesori d'arte a Gorizia** sono stati trafugati e devastati dagli austriaci. I musei, le biblioteche e gli istituti di cultura sono stati dal nemico devastati prima di lasciare la città. Il tesoro della cattedrale, che proveniva dai patriarchi di Aquileia, la parte più preziosa delle collezioni numismatiche della contea di Gorizia nel museo provinciale, la raccolta di libri e opuscoli sulla storia del Friuli, che era un vanto della biblioteca comunale, la biblioteca del seminario ed il museo diocesano, tutto è stato trafugato e devastato senza ordine, come nel trambusto di una fuga o di un saccheggio. Così la suppellettile scolastica degli istituti sperimentali e di chimica agraria, della scuola reale superiore, del ginnasio tedesco e del ginnasio ita-

liano è stata distrutta e dispersa, anche perchè in questi edifici da mesi erano state accasermate truppe.

Queste constatazioni furono fatte il giorno stesso dell'occupazione di Gorizia. E' bene ricordare che il Comando Supremo dell'esercito italiano, quando nei territori occupati ha trovato oggetti e raccolte pregevoli per l'arte e per la storia, le ha sempre conservate come erano e dove erano: esempio di questa cura sono la chiesa decanale di Fiera di Primiero ed il museo di Aquileia da dove il nemico aveva trafugati mille seicento pezzi nell'aprile 1915 e del quale il Comando Supremo ha voluto che fosse fatto per la prima volta un inventario compiuto. Solo dagli edifici e dalle chiese già colpite dai velivoli e dalle artiglierie nemiche, come il municipio di Monfalcone, la chiesa decanale di Borgo in Val Sugana, la chiesa di Belvedere presso Aquileia sono stati provvisoriamente allontanati i dipinti e le cose più preziose, e lascian-done sempre regolare ricevuta ai parroci e ai decani.

es es es

★ **Per i restauri di Gorizia**, l'architetto Luca Beltrami ha offerto 10.000 lire, indirizzando al ministro Orlando il seguente telegramma:

« Fallita la iniziativa di un gruppo di architetti berlinesi, che nel 1915 avviava con circa settemila marchi il fondo destinato ad influenzare le riedi-



« MATTINO PIOVOSO ». — Francesco Netti.

ficazioni di Gorizia in stile germanico moderno, metto a disposizione del primo magistrato civile di Gorizia la somma di lire 10.000, depositata sul libretto della Banca Commerciale Italiana, col titolo « per i primi restauri alle opere d'arte di Gorizia ».

es es es

★ **A Gorizia, Roma** donerà una lupa di metallo simile all'originale conservato in Campidoglio, simbolo e pegno della romanità alla sorella redenta. Per il metallo necessario alla fusione della lupa sarà chiesto al ministro della guerra uno dei cannoni austriaci trovati a Gorizia nel giorno dell'entrata delle truppe italiane, e per l'esecuzione si conta sulla cooperazione delle Fonderie romane. Il ministro della guerra ha approvata l'idea e promesso alla Commissione iniziatrice l'appoggio per la realizzazione di essa.

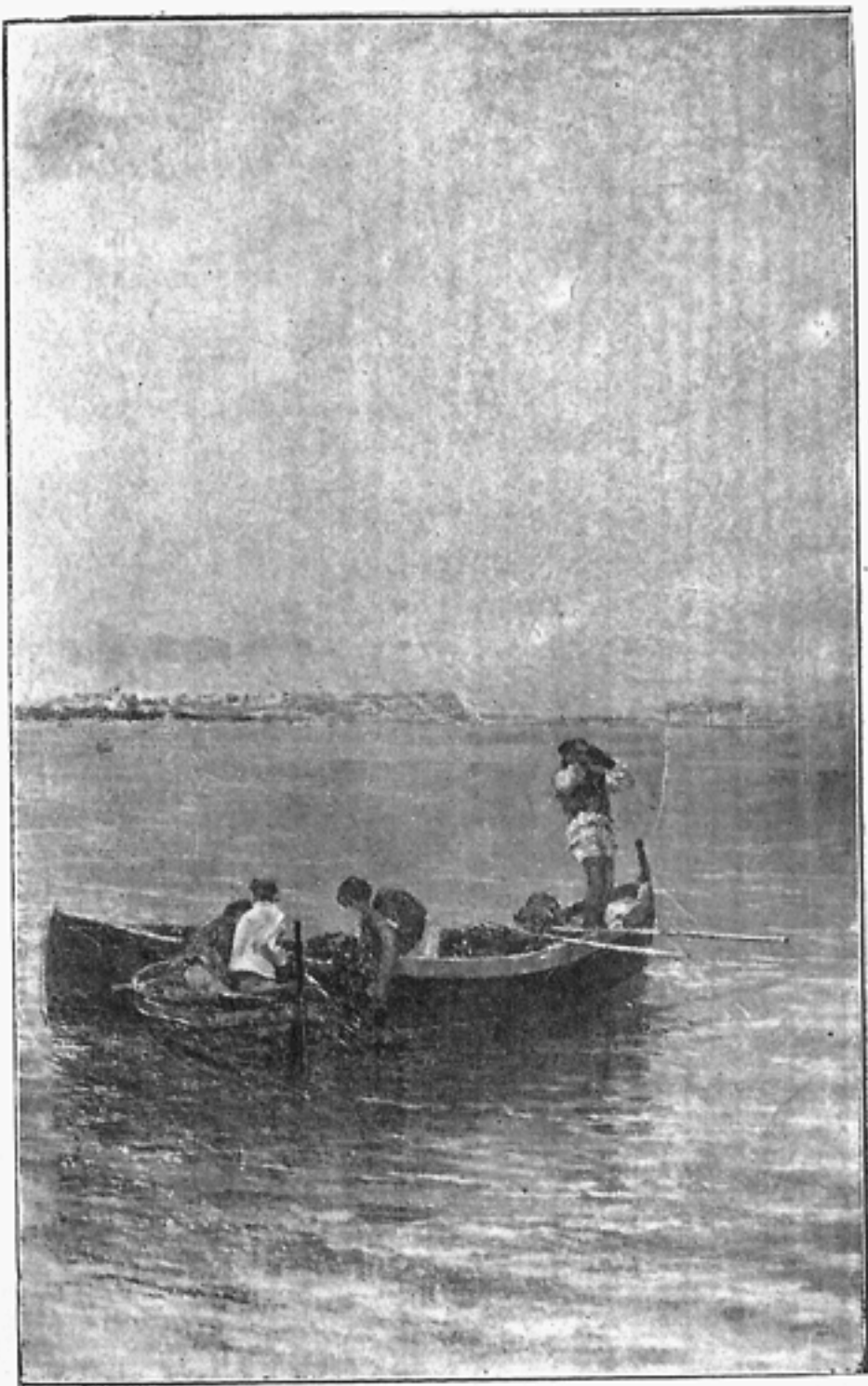
es es es

★ **La caricatura** trae dalla guerra le espressioni più varie e rispondenti al carattere stesso delle nazioni, dal belga Ochs di un umorismo

tragico, all'implacabile sarcasmo dell'olandese Raemackers, dall'ironia ingenua ma profonda dei francesi Villette e Forain alle caricature-sermone degli inglesi e degli americani. Gli italiani battono a sangue ma sempre con brio; i tedeschi invece si compiacciono di esser brutali anche nella caricatura. La loro caricatura di guerra è per solito l'affermazione, la proclamazione solenne, orgogliosa del loro spirito barbarico. Essi vogliono esser barbari anche in quello. E come alla caricatura così nel cinematografo. Dopo l'invasione del Belgio circolò una *film* di pura marca tedesca che offriva una teoria interminabile di paesi distrutti o fumiganti. A chi non conosceva l'origine della cinematografia poteva sembrare un documento d'infamia. Era invece un monumento di gloria che gli invasori si erano, con grande soddisfazione, foggiate di maniera, per fare l'apologia terroristica dei loro sistemi di guerra. Gli altri paesi ci tengono a offrirsi, sia pur di maniera, in visioni di valore, di generosità, di onore; i tedeschi tengono all'opposto.

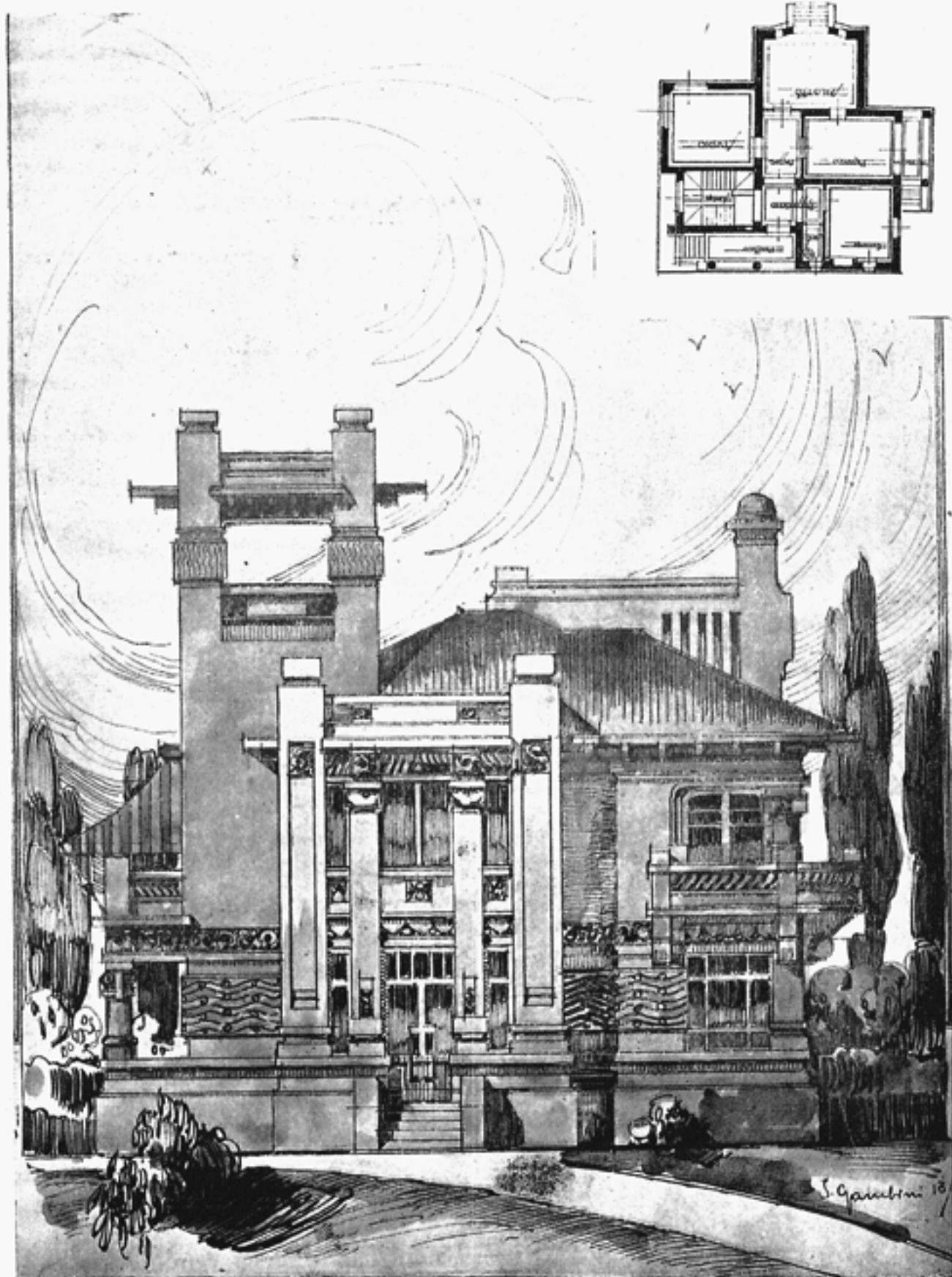


« CHIERICHETTO ». — Mosè Bianchi.

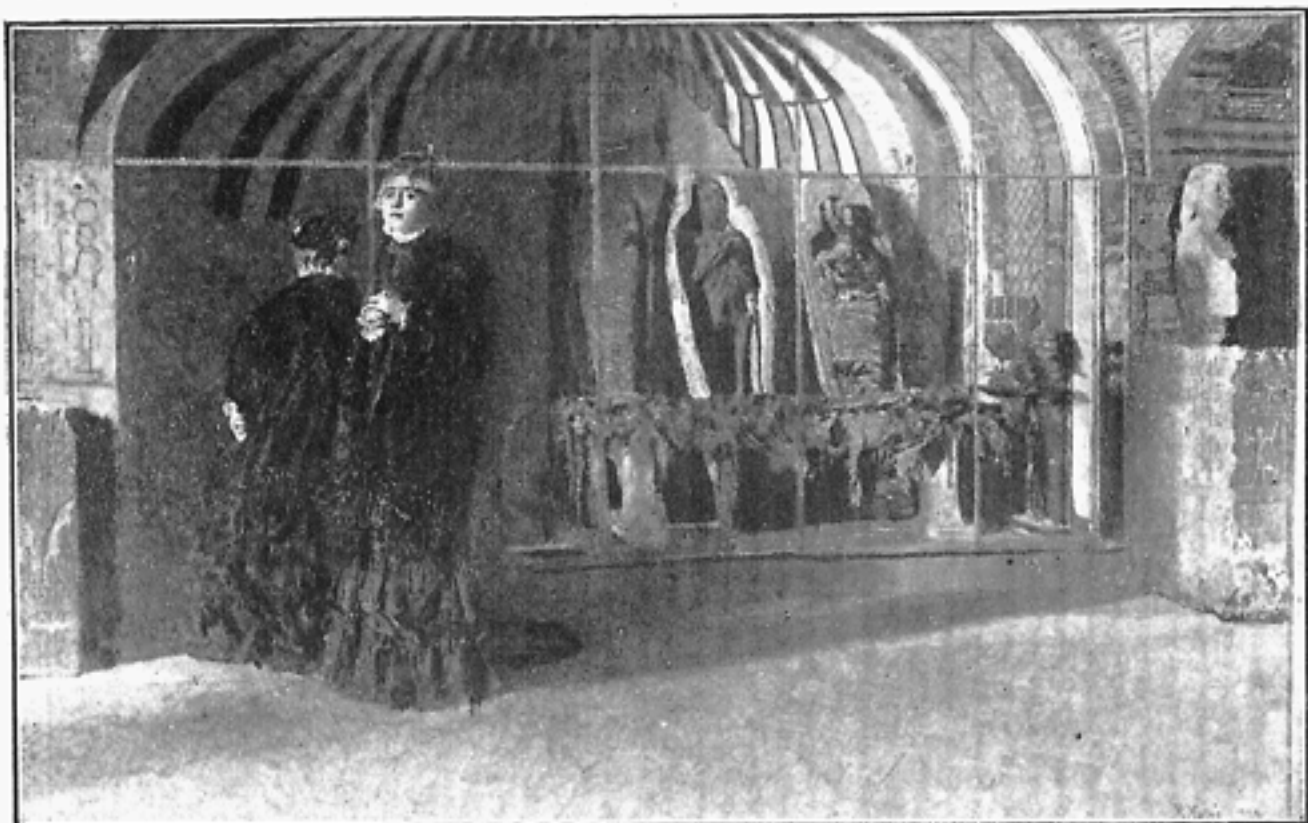


MARINA.

Edoardo Dalbono.



PROGETTO DI VILLINO SIGNORILE. — S. Gambini.



LA SALA DELLE MUMMIE AL MUSEO DI NAPOLI. — Paolo Vetri.



Giovanni Del Re.



DISEGNO A PASTELLO NERO.
==== Vincenzo Gemito.



VILLINO LUPOONTE. — M. Felici.

I NUOVI VILI ATTENTATI BARBARICI AI TESORI D'ARTE.

La feroce viltà è l'arma del barbaro quando vuol vendicarsi e le continuate gesta degli Absburgo quotidianamente ne danno prova. La presa di Gorizia, fatta dagli eroici nostri soldati, doveva far montare in più furiosa collera il barbaro nemico il quale, cieco di rabbia, volle vendicarsi con nuovi attentati ai tesori artistici di Venezia. Così, con la recente incursione di velivoli, danneggiava seriamente due chiese: Santa Maria Formosa e San Pietro in Castello.

Pochi, forse, hanno ricordato in questi giorni la remota leggenda riportata dal Sanudo nelle *Vite dei Dogi*: « Essendo il beato episcopo, eziand lui fuzido in questi paludi, ispirato da Dio fece edificar in varii luoghi di le ixole predette 7 chieixie.... Et li aparve San Piero ordinandoli in capo di Veniexia, ovvero di la città di Rivo-alto, dove trovasse bovi et peccore pascolar, dovesse edificar una chieixia sotto il suo nome, et cussi fece che in l'ixola Olivolense edificò San Piero, dove al presente è la sedia et chieixia cathedral di Veniexia... Poi li aparve la sanctissima Maria verzene, molto formoxa, et li comandò dove vedesse una bianca nuvola li edificasse una chieixia, qual'è Santa Maria Formosa... ». Invece di una nuvola bianca si è innalzata sulla chiesa, isolata nel quieto campello, una nuvola nera. Fortunatamente i danni sono minori di quello che si credette

dai primi comunicati. Di San Pietro di Castello è rovinata metà della cupola, e l'altra metà dovrà essere abbattuta; ma è intatta la severa facciata architettata da Francesco Smeraldi in stile palladiano. Forse, però, se si è salvata la pala che il Basaiti dipinse da vecchio, con San Pietro tra i santi Giacomo, Antonio, Andrea e Niccolò, perchè da tempo messa al sicuro, hanno più o meno gravemente sofferto la *Cena dell'Aliense*, il *Serpente di bronzo del Liberi*, la *Carità di S. Lorenzo Giustiniani del Lazzarini*, e il *San Lorenzo implorante per la peste del 1447 del Bellucci*: tele di secondaria importanza, ma pur di grande interesse per gli studiosi, e di alto valore decorativo. Per Santa Maria Formosa il danno sembra maggiore: oltre alla copertura della chiesa, sembra siano state abbattute anche delle mu-

raglie. Gli elementi costitutivi avrebbero però resistito e permetterebbero la rapida impostazione di un tetto provvisorio per salvare quanto rimane. Anche qui la furia distruttrice del nemico non ha trovato le opere d'arte più notevoli, a cominciare dalle famose tele del Palma Vecchio, tra le quali famosissima la fiorentina e maestosa Santa Barbara, ed a finire con una leziosetta Madonna del Sassoferato. Ma il soffitto a mosaico della cappella di San Giuseppe — condotto sui disegni del giovine Palma — è distrutto; ma l'insieme decorativo dell'interno,



« SEGANTINI », - XILOGRAFIA.
E. Barbero.



CAPPELLA DEL BIANCO PIERALLINI NEL CIMITERO DI MONTEVARCHI. — PROGETTO DI F. Del Bianco.

di una ricchezza tutta veneziana, è presso che perduto; e fortemente danneggiate sono le tele secentesche che quell'assieme completavano. Occorrerà quindi da tutte le chiese e da tutte le scuole togliere quanto ancora rimane — osserva giustamente il *Marzocco*; — chiese e scuole mettere in completo assetto di guerra per far fronte a nuovi attacchi nemici e per agevolare, in caso d'incendio, l'opera di estinzione. Altrimenti c'è il pericolo che quello che riesce a salvarsi dai liquidi infiammabili delle bombe nemiche, venga poi rovinato dall'acqua sporca dei rii e dei canali, aspirata a furia dalle amiche pompe degli intrepidi vigili veneziani.

In seguito a tali nuovi attentati, la soprintendenza alle gallerie indirizzava alla presidenza della società *Leonardo da Vinci* di Firenze la seguente lettera aperta:

« Cotesta Associazione si è nobilmente levata già all'inizio della nostra guerra a promettere l'esacrazione del mondo civile a chi osasse attentare ai monumenti artistici d'Italia, presentando le perfidie degli areoplani nemici, nei facili voli dal confine prossimo o dal mare sulle nostre belle città; e, quando una bomba annientò di colpo il capolavoro

volante di G. B. Tiepoio agli Scalzi, giovarono le sue proteste ad allargare a tutto il mondo il grido di indignazione contro la barbarie.

« Ora nuovi danni hanno sofferto nei bombardamenti dell'ultimo plenilunio due belle chiese veneziane: Santa Maria Formosa e San Pietro di Castello. L'incendio delle cupole e dei tetti, la caduta delle volte hanno colmato di rovine i due tranquilli e solenni ambienti dedicati alla preghiera. Le sollecitudini governative già prima dell'inizio delle ostilità, l'accorrere premuroso dei preposti alle chiese, l'opera eroica dei vigili al fuoco, hanno ridotto i danni artistici a ben poco. Solo tre dipinti largamente decorativi della scuola del Lazzarini, stesi sotto le volte di Santa Maria Formosa, cari a Venezia perchè rappresentavano la leggenda delle Spose rapite, sono per gran parte bruciati e malconci; tutto il resto, dai grandi dipinti settecenteschi dedicati al Beato Lorenzo Giustiniani a San Pietro di Castello, alla cappella coi mosaici disegnati dal Palma giovane a Santa Maria Formosa, tutto, contrariamente alle notizie date da qualche giornale, è salvo per ora. Eppure, sui bombardamenti dell'ultimo ple-

nilunio a Venezia vorrei richiamare in modo particolare l'attenzione di codesta Presidenza perchè, più che altra volta mai, essi rivelarono l'infernale progetto, freddamente studiato e attuato, di distruggere quel che la città, sacra all'amore del mondo, vanta di più bello. Difficile gettar bombe su Venezia, senza mettere a grave pericolo qualcuna delle sue infinite bellezze monumentali; pure nei bombardamenti precedenti, si poteva vedere perseguito, certo con tutta indifferenza per i possibili danni artistici qualche scopo militare.

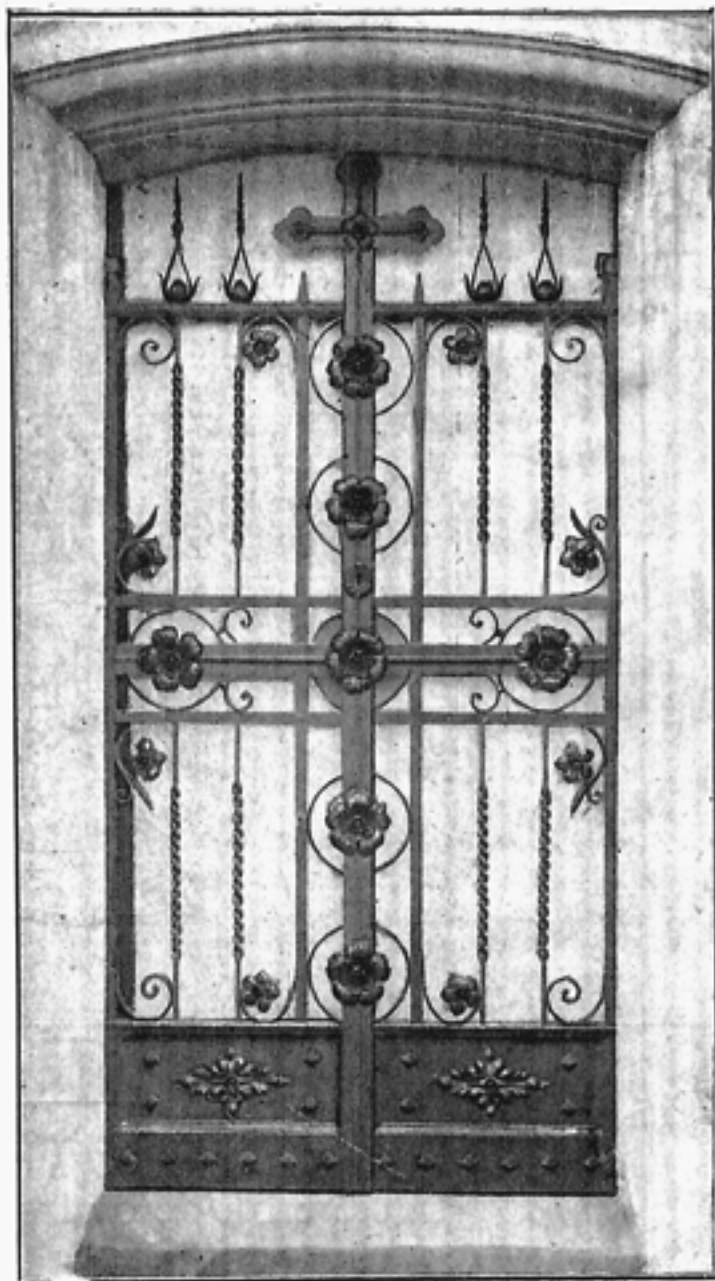
« Ora no! Sino dal principio, del resto, il nemico aveva voluto far credere, falsificando le fotografie, che mitragliatrici fossero state issate in vetta al campanile di S. Marco per creare un pretesto ad offendere là dove più sacra si afferma la bellezza della divina città.

« Il Municipio di Venezia aveva smascherata la menzogna con la precisa testimonianza del console americano, salito solo, durante un bombardamento, sin sulla cella campanaria. Ma, senza ragioni, senza pretesti, il progetto di distruzione delle maggiori bellezze artistiche di Venezia, meditato già dal principio della guerra, fu messo in esecuzione, come rabbiosa e impotente vendetta per la vittoria nostra di Gorizia, la sera del 9 agosto.

« La nostra buona stella non permise che riuscisse. Bombe esplosive ed incendiarie erano cadute altre volte e sulla Piazzetta e in Calle lunga S. Marco e presso il Danieli: tentativi isolati, semplici prove. Quella sera, volando alti a qualche migliaio di metri, dove li tiene il fuoco della nostra difesa, gli idroplani nemici lasciarono cadere in vasta raggiera un numero straordinariamente abbondante di bombe, facendo centro San Marco. Ma l'Evangelista vegliava sul suo tempio d'oro e quella gran rosa di fuoco venne, attraverso l'aria, spostata di qualche centinaio di metri, e, invece che su S. Marco, si accentrò intorno a Santa Maria Formosa, giungendo fin dietro all'abside di S. Giovanni novo, con la bomba ardente che strappò a chi la vide cadere il grido d'orrore e di supplica: San Marco! San Marco!

« Esagera forse la nostra trepidazione per i monumenti più eccelsi, il pericolo corso? Chi segue sulla pianta di Venezia i segni posti a ricordo delle bombe, cadute con visibili effetti o inesplose o sommerse, ha la coscienza di poter affermare che i maggiori nostri monumenti, furono, e quella sera del 9 e nelle successive, fatti con premeditazione iniquo bersaglio.

« Fu centro di mira San Zanipolo col cavallo del Colleoni e la Scuola di S. Marco dalla luminosa facciata e dal soffitto d'oro; anche non contando la bomba, che forse



CANCELLO IN FERRO DELLA CAPPELLA DEL BIANCO.
DISEGNO F. Del Bianco. - ESECUZIONE C. Migliorini.

espressamente la crudeltà nemica lanciò li presso sui tetti crocesignati dell'ospedale civile, e cadde per prodigio senza far-strage fra il terrore di duemila ammalati innocenti.

« Così attorno a Santa Maria Gloriosa dei Frari sta sulla pianta una rosa di segni che la cinge insieme con la Scuola di San Rocco del Tintoretto e coll'Archivio di Stato, immenso e preziosissimo, in un anello di bombe cadute e presso la chiesa di San Giovanni Evangelista, dove scossero nel ripostiglio la croce miracolosa di Gentil Bellini, e a San Pantaleon dove quasi diedero fuoco al Paradiso vivarinense e a San Tomà dove ebbero le due sole compiante vittime umane.

« Nulla ivi poterono colpire, nulla potevano distruggere quelle bombe che anche lontanamente serve alla guerra! Sul Canal Grande innocui colpi sull'Abbazia di San Gregorio presso la Salute, ferite sulla casa dei mosaici a due passi da quella dei Dario; una bomba cadde a S. Vio, un'altra incendiò una casa nella strettissima calle dietro le Gallerie dell'Accademia, a tre metri dalla sala dove il

mondo sa che, fino a poco tempo addietro, rideva la Cena di Paolo. Gravò il pericolo sulle case bizantine di Rialto, su palazzo Pesaro, su palazzo Vendramin Galergi e su tanti altri di Canal Grande.

« Girando per Venezia quante bellezze ci sembrano salve per miracolo: la bomba è caduta così vicina! Nessuno avrebbe creduto che tanto desiderio di male riuscisse a tanto poco; grazie ai canali e ai giardini e più alla fortuna di Venezia. E poichè le vite sono salve e le rovine poche e quasi pudicamente nascoste, Venezia splende allegra e lieta e attende sicura; confida nei suoi difensori e nella sorte. Ma non bisogna tacere; bisogna che il mondo sappia quale infamia si è tramata sul suo cielo, sotto la luna splendida d'agosto.

« Voglia cotesta Presidenza accertare quanto io ho scritto, quanto Venezia ha veduto e ricorda e ci aiuti a farne vendetta ».

Venezia, 29 agosto 1916.

GINO FOGOLARI.



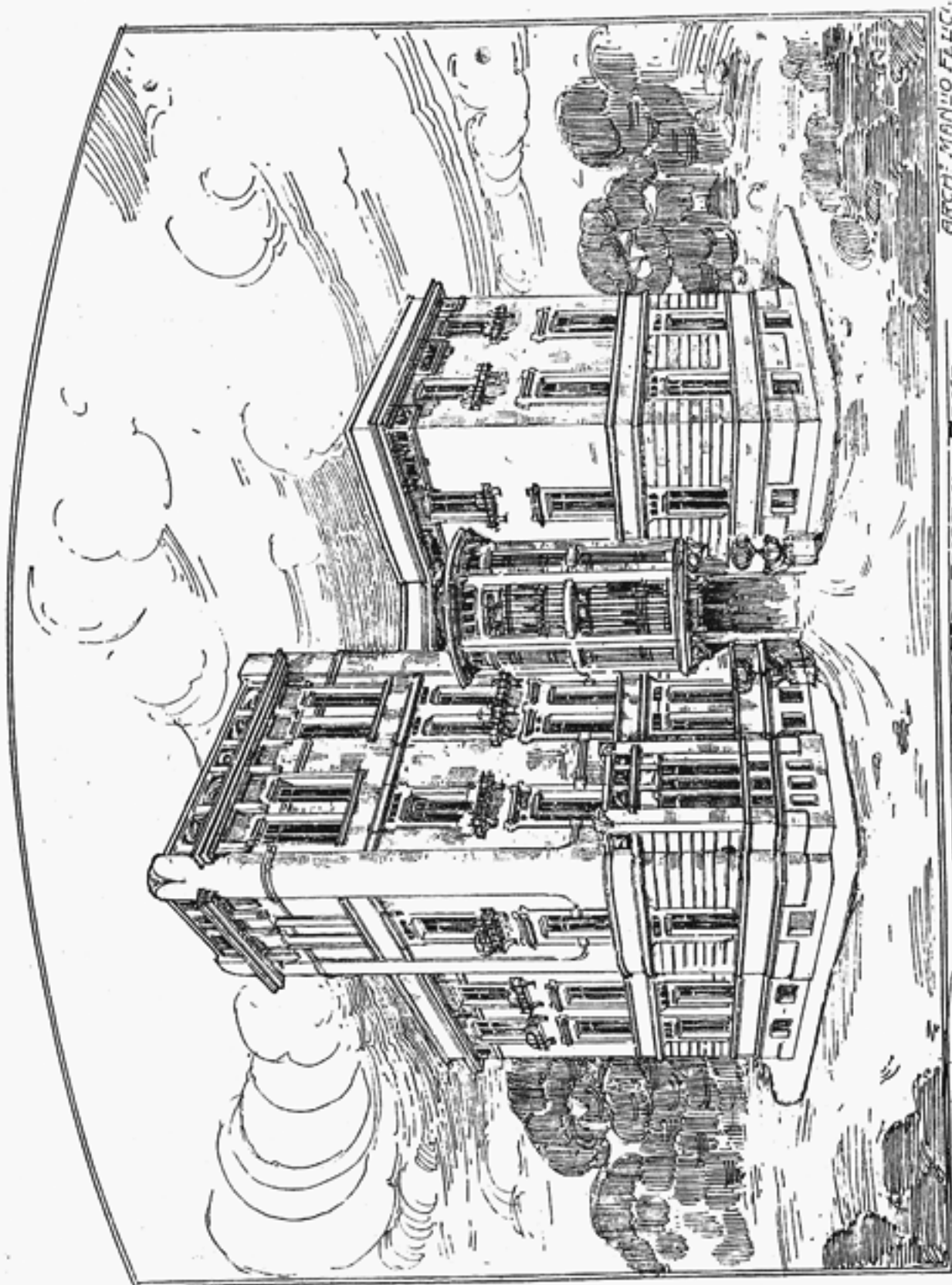
Walter Crane.

= EVELYN =
ANTICHI SCULTORI ITALIANI

PER USO DELLA GIOVENTÙ E DEGL'ISTITUTI D'ARTE

Elegante volume di 450 pagine, illustrato da grandi incisioni

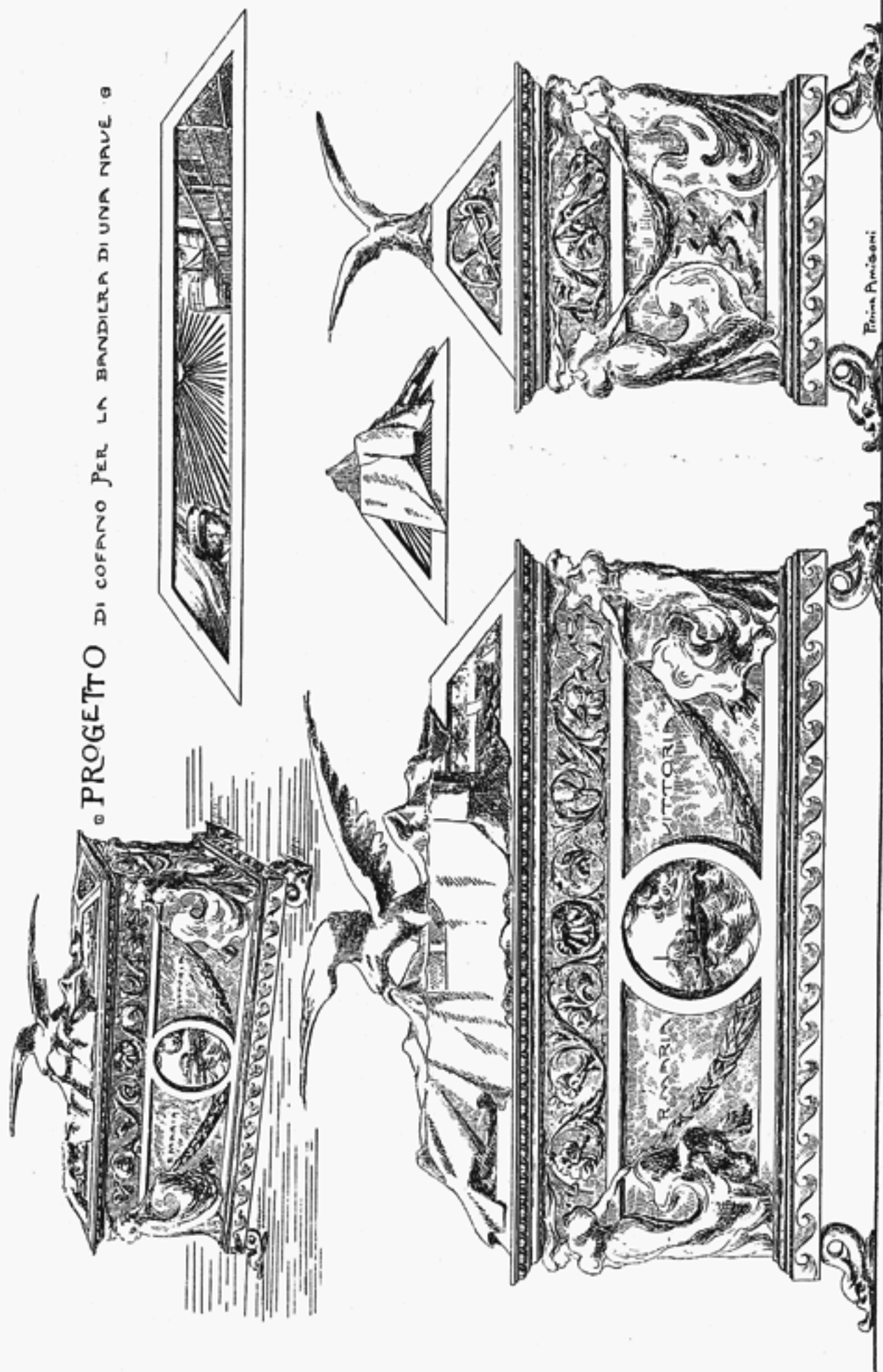
Prezzo L. 6 - Agli abbonati L. 4.



PROPRIETA' BERETTA - FALCETTI - ROMA.

ARCH. MASSIMO FALCI.

PROGETTO DI COFANO PER LA BANDIERA DI UNA NAUVE 9



Firma P. Amigoni

P. Amigoni, Olgirate (Como).



È stato, finalmente, rivendicato all'Italia. Con decreto luogotenenziale del 26 agosto scorso, col quale « ritenuto il carattere italiano del palazzo di Venezia in Roma, che storicamente appare come una inseparabile accessione di Venezia; di fronte alle innumerevoli atroci violazioni del diritto delle genti che l'impero austro-ungarico commette nella presente guerra e alle devastazioni perpetrate fuori di ogni ragione militare in danno dei monumenti e degli edifici di quella città; a titolo di rivendicazione italiana e a titolo di giusta rappresaglia » tale palazzo entra a far parte del patrimonio dello Stato.

Il Palazzo di Venezia è nostro e averlo riconquistato è speciale conforto a quella città martoriata dal barbaro nemico il quale, con brutale insistenza e con vile soddisfazione, si accanisce negli attentati di distruzione.

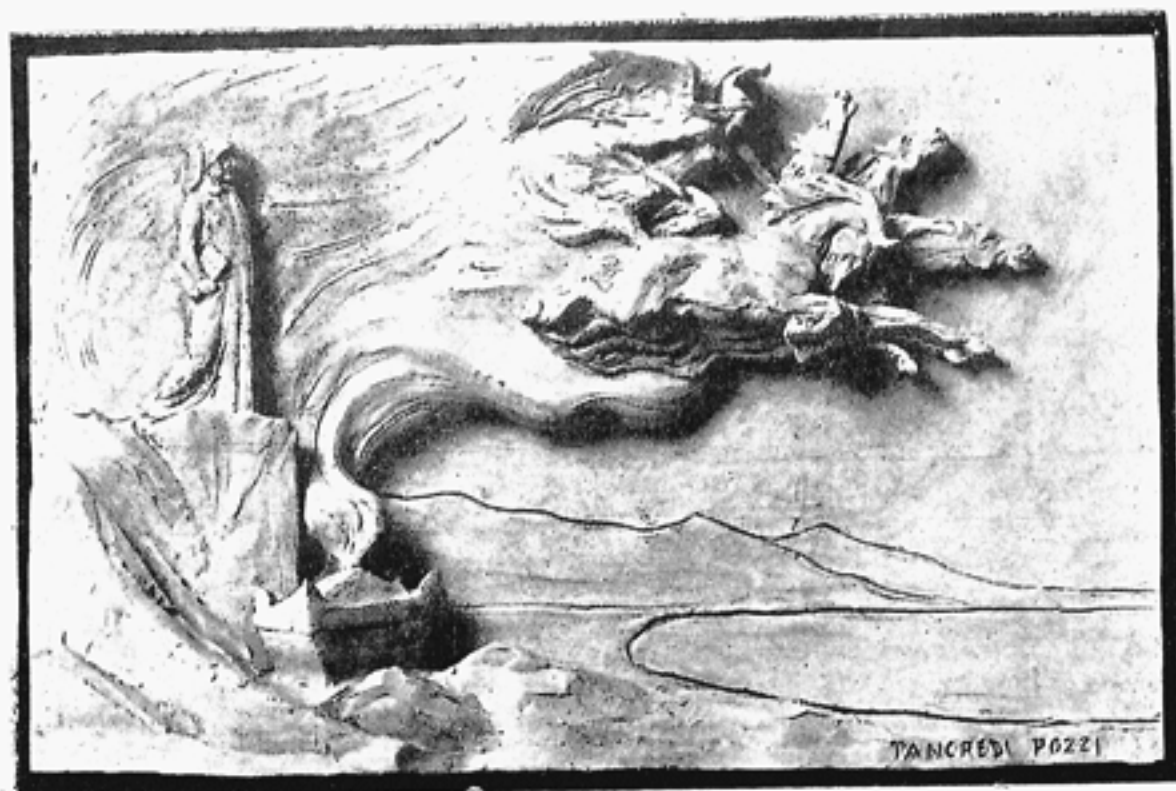
Il Palazzo di Venezia ricorda l'epoca dei baroni quando Roma, in molte parti, era ancora deserta, mentre l'Italia centrale si arricchiva di cospicui edifici. S'ignora chi ne fu l'architetto, ma è certo, però, che vi lavorarono artisti fiorentini i quali vi scolpirono e dipinsero opere decorative finissime.

Tra le testimonianze del buon diritto italiano e dell'arbitrario possesso austriaco del Palazzo Venezia, è da annoverarsi la seguente pagina di storia: « La repubblica di Venezia cadde col trattato di Campoformio nel 1797 sotto la tirannide austriaca. Da quell'anno l'Austria si considerò proprietaria dell'area del Palazzo Venezia di Roma, sede degli ambasciatori della Serenissima presso il Papa.

Quattro anni più tardi il Palazzo Venezia passò in proprietà dell'impero napoleonico. Il cardinale Fesch, ministro plenipotenziario di Napoleone nel 1806, reclamò dal conte Di Kevenhueller, rappresentante austriaco a Roma, la proprietà ed il possesso del palazzo. Il conte austriaco tentò di resistere, sollevando discussioni sullo spirito del trattato di Presburgo, ma Napoleone ed il suo rappresentante a Roma furono inflessibili e l'Austria dovette abbandonare il palazzo, che divenne di proprietà del Re d'Italia. Caduto Napoleone e Venezia riunita all'impero austriaco, il 20 aprile 1814, il Palazzo di Venezia tornò all'Austria, che vi fissò la residenza dei suoi ambasciatori, seguendo le sorti della Città dei Dogi. Venezia nel 1866 e Roma nel 1870 divennero italiane, ma i governanti di allora dimenticarono Palazzo Venezia o non seppero rivendicarlo. Il cardinale De Silvestri, morto a Roma nel 1865, lasciò indicati nel testamento alcuni documenti diretti a provare che l'edificio fondato da Paolo II ed il suo minore fratello, il cosiddetto Palazzetto di Venezia, non dovevano considerarsi affatto proprietà dell'Austria, perchè questa non era succeduta in tutto ai diritti di Venezia.

Tra i ricordi storici di Palazzo Venezia è degno di nota l'indirizzo di Roma a Venezia, proposto da Giuseppe Mazzini. Questo ricordo è tolto dal verbale dell'Assemblea della Costituente della repubblica romana e riguarda la restituzione del palazzo a Venezia. (Le Assemblee del Risorgimento, pubblicazione della Camera dei deputati, volume 9):

« Seduta del 18 marzo 1849. Presidenza.



CARTOLINA PEL COMITATO STUDENTESCO DELLA « DANTE ALIGHIERI ». — T. Pozzi.

Bonfante. La seduta si apre alle 11 e mezza pomeridiane. Rusconi, ministro degli Esteri: — Sottopongo all'assemblea il presente decreto: La Repubblica Romana, in nome di Dio e del Popolo, il Comitato esecutivo, sulla proposta del ministro degli Affari Esteri, considerando che il palazzo cosiddetto di Venezia era di proprietà del popolo veneto; considerando che, per l'occupazione del Veneto dagli austriaci, l'ambasciatore d'Austria si era impossessato di quell'edificio; considerando che essendo oggi indipendente Venezia, essa ha diritto di riacquistare quello che originariamente le apparteneva, decreta: Il palazzo cosiddetto di Venezia viene restituito al popolo veneto. Il ministro degli Interni e quello degli Affari Esteri sono incaricati dell'esecuzione.

(Applausi fragorosi da tutte le parti). L'assemblea intera, levata in piedi, applaude ed approva levando le mani.

« Presidente: — A nome dell'Assemblea dichiaro approvato per acclamazione il decreto proposto dal ministro degli Affari Esteri circa il palazzo cosiddetto di Venezia.

« Mazzini, deputato: — Proponerei che fosse aggiunto al decreto un indirizzo dell'assemblea stessa alla repubblica di Venezia.

« Presidente: — È sentito da altri questo desiderio dell'indirizzo?

« Voci: — Sì, sì.

« Presidente: — Chi vogliamo incaricare di questo indirizzo?

« Voci: Mazzini! Mazzini! ».

es es es

== E. CHERUBINI ==

LA STORIA DELL'ARTE

== DAI TEMPI PREISTORICI AD OGGI ==

Con 250 illustrazioni e copertina a colori

L. 2,50 - AGLI ABBONATI L. 2

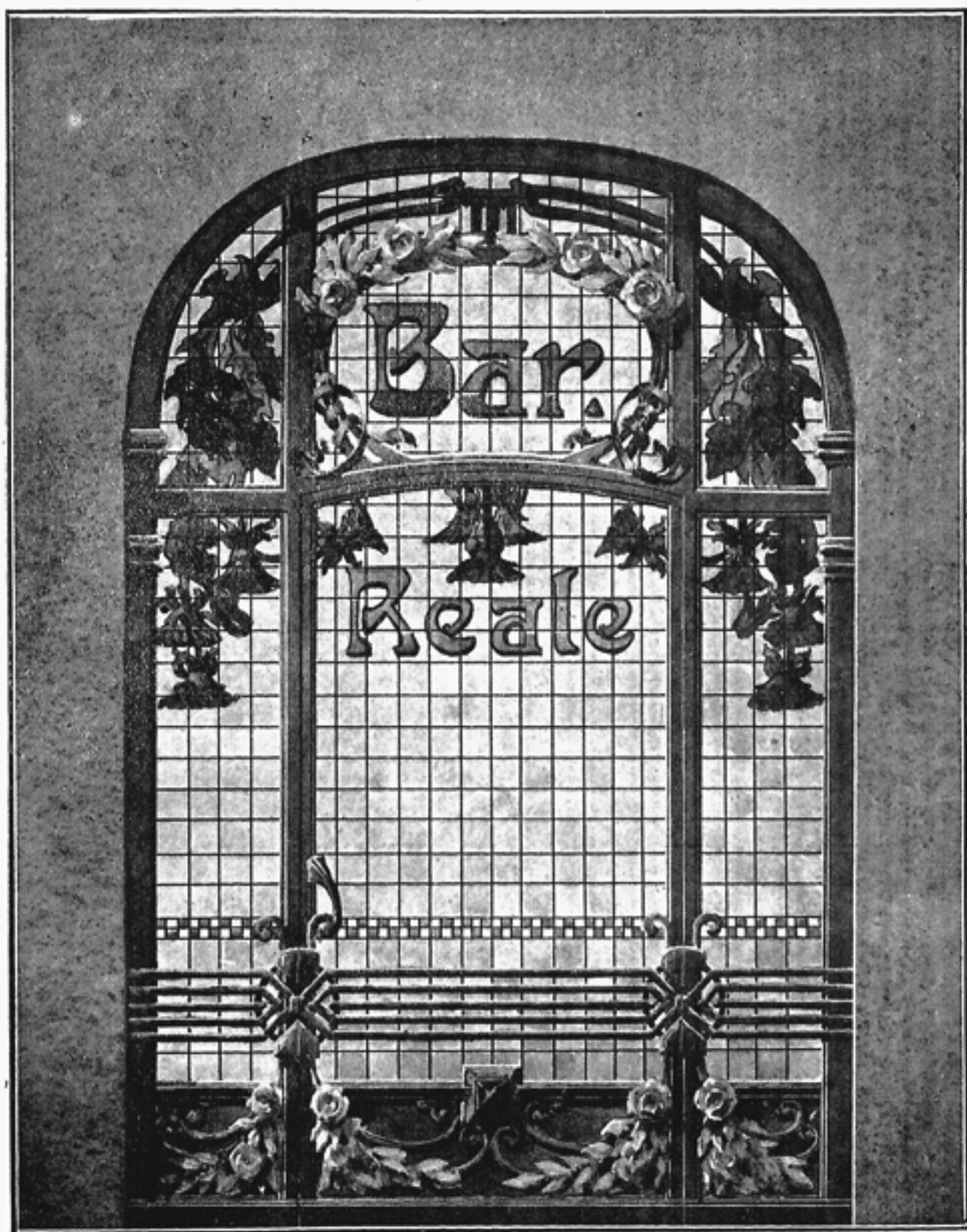
== L. OZZOLA ==

MANUALE DI STORIA DELL'ARTE CON APPENDICE, BIBLIOGRAFIA E INDICE ONOMASTICO

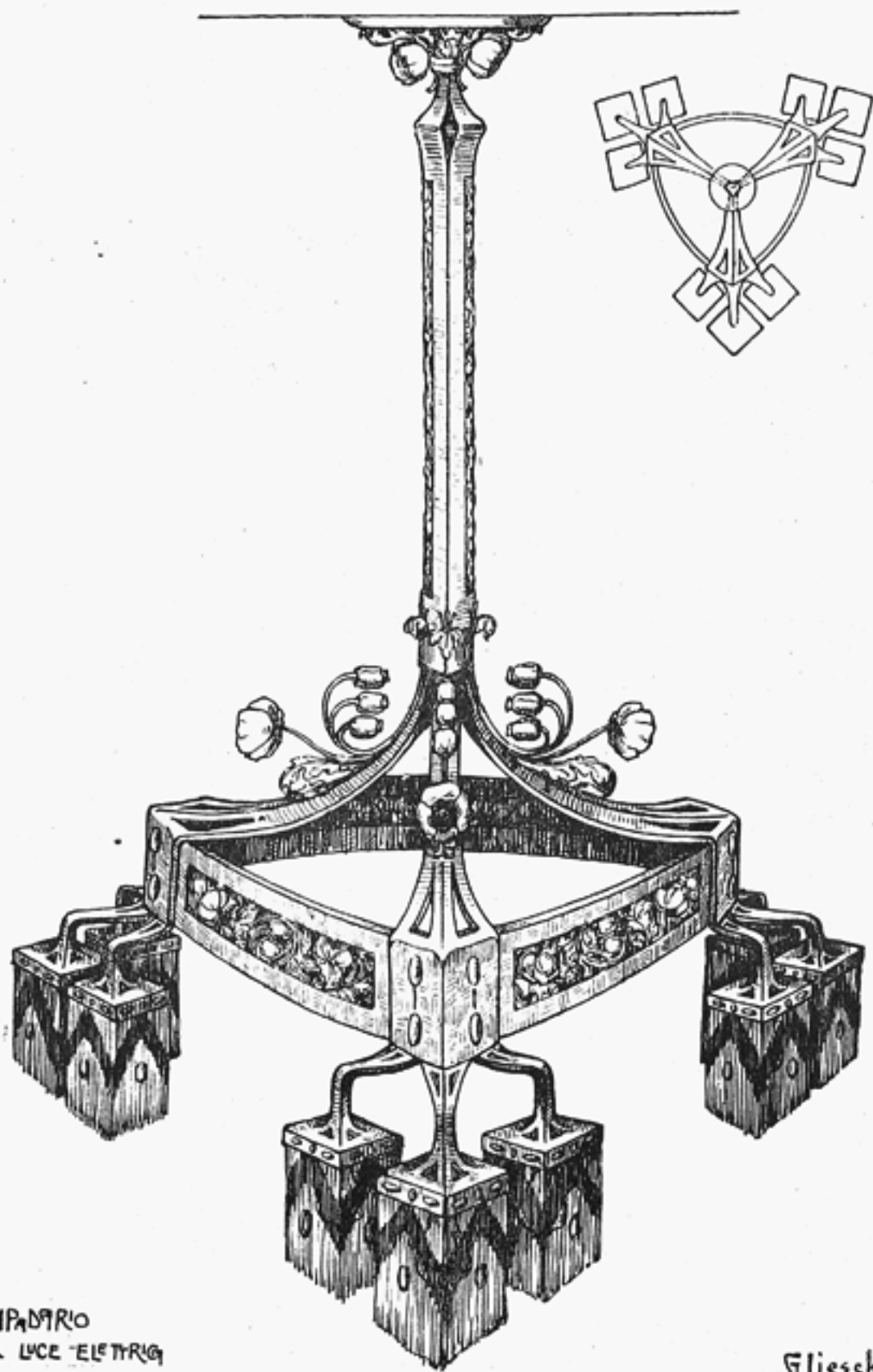
Con 420 pag. di carta patinata e 80 illustr.

L. 4 - AGLI ABBONATI L. 3

I due artistici volumi L. 6,50 - Agli abbonati L. 4,50 (FRANCO DI PORTO).



BOZZETTO DI VETRATA PER BAR. — O. Fogli.



LAMPADARIO
PER LUCE ELETTRICA

Gliesch

CONCORSO DI GENNAIO.

MANTZ = PENNELLI = SCALPELLI

★ **In gloria di Cesare Battisti**, Firenze ha inaugurato una lapide ed un busto.

★ **A Filippo Carcano**, pittore poeticamente verista, è stato inaugurato, l'8 settembre, nei giardini pubblici di Milano, un busto, opera dello scultore Egidio Bonispicic.

★ **Per un monumento a Cesare Battisti** da erigersi a Trento, il Comitato promotore di una sottoscrizione nazionale fra i ferrovieri desidera far loro noto che già gli erano pervenute somme di qualche importanza quando il Governo fece sua l'idea di erigere un monumento a spese dello Stato. Come già alcuni giornali e alcuni Enti, i quali avevano aperto sottoscrizioni per lo stesso scopo, non le hanno sospese dopo la deliberazione del Governo, bensì le proseguono per devolverle ad un'opera di assistenza sociale da dedicarsi alla memoria del martire trentino, così e con lo stesso proposito la sottoscrizione tra i ferrovieri continua, e le offerte si indirizzano al signor Gardosi Rodolfo, per il Comitato promotore, alla Direzione generale delle Ferrovie in Roma. Perciò i ferrovieri che hanno ricevuta la scheda dal Comitato promotore sono invitati a continuare nella raccolta delle offerte.

★ **Un grande ritratto del Cardinale Mercier** è stato ultimato dal pittore Albert Besnard, direttore dell'Accademia francese a Roma. Il ritratto, oltre ad essere un'opera d'arte di gran valore, è anche una vibrante pagina di storia attuale. Il quadro è stato abbozzato durante la visita fatta dal Mercier al Papa, all'epoca del suo celebre ed ultimo viaggio a Roma, e riproduce nelle fattezze del porporato tutta la tragicità di quei solenni momenti. La figura del Cardinale è molto grande. L'atteggiamento svela la calma risolutezza dell'uomo che ha saputo resistere alle più gravi mi-

naccie ed alle lusinghe d'ogni genere. Una tragica grande figura del Crocifisso, che s'erge sul fondo, come scudo e difesa dell'eroico porporato belga, rende più significativo e più suggestivo il quadro.

★ **Alla Scuola d'Arte della Medaglia** in Roma i termini per la presentazione della domanda d'ammissione e per la borsa di studio di lire 200 scadono alla fine del corrente mese. Ai candidati riusciti vincitori, che frequenteranno con assiduità e profitto la Scuola, potranno anche essere conferiti premi speciali in denaro, compatibilmente coi mezzi finanziari a disposizione della Scuola stessa.

La domanda coi relativi documenti di rito dovrà essere indirizzata al Ministero del Tesoro (Direzione Generale del Tesoro).

★ **Lo scultore Riccardo Fantoni**, giovane che aveva dato belle prove del suo ingegno, da qualche anno uscito dallo studio di Leonardo Bistolfi, cadeva eroicamente alla testa della compagnia che comandava, quale capitano di complemento, durante l'assalto per la presa di Gorizia.

★ **Umberto Boccioni**, caposcuola della pittura futurista e soldato di artiglieria a Verona, il 18 agosto scorso, mentre eseguiva delle esercitazioni militari a cavallo, fu da questo violentemente sbalzato a terra, battendo la testa. Il povero Boccioni, in un supremo sforzo di spirito, non si riebbe che all'ospedale per un attimo solo, per spirare quasi subito. L'entusiasmo per la guerra e la fede per i destini della Patria l'avevano fatto arruolare volontario sin dall'inizio ed avrebbe, magari, desiderato morire fra gli obici e le baionette, piuttosto che finire nella triste maniera di cui fu vittima. Del povero artista perito parlerà, nel prossimo fascicolo, il suo compagno di fede, Enrico Prampolini.

I CINQUE ORDINI DI ARCHITETTURA CIVILE

con quotazione decimale

disegnati espressamente dal prof. A. GENTA, dell'Accademia Militare di Torino

L'album si compone di dieci grandi tavole di cm. 53x39, le quali, oltre ai cinque ordini architettonici nel loro insieme e ad alcune tipiche e pratiche applicazioni, con relative quote, sezioni e piante, riproducono tutti i dettagli con la nomenclatura, le regole di proporzioni e le rispettive costruzioni.

La pubblicazione, che forma un interessante documento di consultazione e una pratica guida a tutti coloro che coltivano qualunque ramo dell'arte, è messa in vendita per L. 5. Ai nostri abbonati si cede a metà prezzo.

L'abbonato che invierà alla nostra Amministrazione L. 2,50, avrà, franco di porto raccomandato, l'album completo ed inoltre, in omaggio, l'album *Esercizi di disegno a penna*.

PORTONI

Grande album di 30 tavole su cartoncino, cm. 50×35, che riproduce disegni originali espressamente eseguiti in scala con particolari e sezioni

Prezzo Lire 30 — Agli abbonati Lire 15 franco di porto

ESPOSIZIONI

* Una mostra relativa alla guerra nazionale sarà tenuta a Roma, per iniziativa dell'Associazione Artistica Internazionale; sarà inaugurata il 15 novembre e si chiuderà il 31 dicembre prossimo.

Il cammino dell'arte riassume le vicende della vita. Come il misticismo medioevale, più che nelle narrazioni dei cronisti, si rivela nei primitivi canti liturgici e nelle antiche figurazioni, che nella commossa immaginazione del popolo trasformavano i rozzi simboli in visioni consolatrici o in paurose minacce di pene senza fine, come l'epopea napoleonica vive nei quadri del Meissonier e del Vernet, così è naturale che anche l'arte dei nostri giorni serbi alle future memorie i ricordi del grande cimento, ne descriva gli atti eroici e le barbarie degradanti, rappresenti la rinnovata coscienza d'Italia.

La Mostra comprenderà ogni genere di opere che abbiano per soggetto la guerra nazionale; scene di guerra, composizioni simboliche, allegorie, caricature e paesaggi.

Gli espositori potranno inviare non più di tre opere in pittura, scultura e bianco e nero.

All'accettazione e al collocamento dei lavori provvederanno il presidente dell'Associazione Artistica Internazionale e una Commissione di cinque artisti, nominata dal Consiglio d'Arte dell'Associazione stessa.

Tutte le opere devono essere indirizzate alla « Segreteria dell'Associazione Artistica Internazionale - via Margutta, 54, Roma », e dovranno pervenire a destinazione franche da ogni spesa, fra il 15 e il 31 ottobre 1916. Non saranno ritirate

le opere che giungessero gravate di assegni e spese di qualsiasi natura.



FIRENZE. — **Concorsi fotografici** banditi dall'« Almanacco Italiano » pel 1916.

Le fotografie devono riferirsi ad avvenimenti che si sono svolti dal 1° ottobre 1915 al 30 settembre 1916. I concorrenti devono unire alle fotografie un cenno esplicativo del fatto al quale si riferiscono, con l'indicazione della data (mese e giorno) in cui il fatto medesimo si è compiuto.

MILANO. — **Concorso per un quadro** rappresentante la « Madonna della Pace ». E' lasciata agli artisti ampia libertà nello svolgimento del soggetto e della tecnica (Vedi n. 14, pag. 224).

La scadenza per annunciare la partecipazione al concorso è prorogata al 31 ottobre e la presentazione dell'opera al 31 dicembre.

La Società stabilisce un nuovo premio di L. 500 per un'acquaforte, un bozzetto, un disegno, ecc. sullo stesso soggetto. Le condizioni stabilite nel bando di concorso per il quadro, servono di norma anche per questo concorso.

ROCCO CARLUCCI, *Direttore responsabile.*

Cercasi professore di Disegno disposto, possibilmente, insegnare anche calligrafia in una Scuola Tecnica mista dell'alta Italia. Stipendio a norma di legge. *Scrivere subito alla nostra Direzione.*

ALBUM BRODERIE MODERNE

È una ricca, svariata e completa raccolta di disegni originali a due colori per ricami di tutti i generi di lavori in biancheria e di fantasia in bianco, a punto in croce e al filet.

L'album si compone di 96 grandi pagine con artistica copertina e contiene 36 alfabeti fantasia per fazzoletti, tovaglie, federe, lenzuola, ecc.: 360 monogrammi a doppio alfabeto a punto in croce, a due colori, combinato con tutte le lettere; un grande alfabeto completo a punto in croce, a due colori, per lenzuola; centinaia di iniziali intrecciate, in tutte le grandezze, ad uno o due colori; nomi combinati; corone e stemmi gentilizi; fiori e intrecci; sigle e trofei; entredeux e merletti renaissance e Richelieu; bordi guipure per tende, tappeti, stores, ecc.

L'album completo Lire 3. — Estero Lire 3,50

Diviso in sei fascicoli centesimi 65 ciascuno, franco di porto.

ALBUM NOVITÀ

ALBUM DELLA RICAMATRICE MODERNA

Questo nuovo Album è composto di 48 grandissime tavole, formato 35x50 stampate in diversi colori e racchiuse in una elegantissima copertina a sei colori.

Le tavole contengono, oltre ad alfabeti e monogrammi per lenzuola, tovaglie, tovaglioli e fazzoletti, grandissimi lavori per lenzuola, come Buca riposo e relativa riduzione per federe, Buon Appetito per tovaglie e riduzioni per tovagliolo, liste per pianoforte, sottocoppe, sottolampade, bavaglioli, corone, colletti, fregi, ornamenti, merletti, festoni, in tutte le maniere, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu, Renaissance, bordi gorpure, ricami di applicazione, camicie da donna, bellissimi alfabeti e lavori punto in croce, e tutto quanto di meglio si può desiderare nel ricamo.

Non fanno difetto i monogrammi ed i nomi per fazzoletti che vi si trovano a centinaia ed originalissimi. Questa elegantissima e ricca pubblicazione sorpassa per le novità e buon prezzo tutto quanto sinora si è pubblicato, ed è di assoluta necessità a tutte le ricamatrici e istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti apprezzano l'arte del ricamo.

Inviando L. 3 (estero L. 3,50) all'Amministrazione de l'Artista Moderno, si riceverà l'Album completo franco di porto per posta.

LA SCUOLA DEL DISEGNO

PERIODICO DIDATTICO ARTISTICO

Diretto dal Prof. L. GIUNTI

SI PUBBLICA IL 15 DI OGNI MESE

Brez. e Annib.; Via Cavour, 340 - Roma

Abbonam. annuo L. 3; al Supplem. Illustr. L. 2.50

ARTE E STORIA

RIVISTA ILLUSTRATA CHE CONTA TRENTATRÈ ANNI DI VITA

Direttore: GUIDO CAROCCI

Si pubblica ogni mese in grosso fascicolo

Via dei Servi, 13 - FIRENZE - Via dei Servi, 13

Abbonamento annuo L. 6 - Estero L. 7

La Ditta G. B. PARAVIA & C.

spedisce gratis il *Catalogo Illustrato delle Opere di disegno*, comprendente pratiche pubblicazioni per le Scuole Professionali e di Arti e Mestieri, per Costruttori e Disegnatori meccanici, Decoratori, Falegnami, Ebanisti e Stipettai, Fabbri-ferrai, Scalpellini, ecc., ecc.

Le richieste vanno indirizzate alla Ditta Paravia in Torino od a qualunque delle sue Filiali in Roma, Milano, Firenze, Napoli, Palermo.

ANTONIO VALLARDI - Editore - Via Stelvio, 2
MILANO

Catalogo N. 5

DISEGNO (Scolastico-Industriale)

PRIMI ELEMENTI DI DISEGNO per le Scuole Elementari — ORNATO per le Scuole Secondarie e Professionali — FIORI — PAESAGGIO — FIGURA — ANIMALI — DECORAZIONE — SOLIDI GEOMETRICI — DISEGNO GEOMETRICO — TOPOGRAFIA — DISEGNO COSTRUTTIVO — DISEGNO ARCHITETTONICO — DISEGNO PROFESSIONALE e INDUSTRIALE (per Fabbri, Falegnami, Ebanisti, Tappezzieri, Argentieri, Cesellatori, Bronzisti, Meccanici) — MODELLI IN GESSO — CARATTERI e MONOGRAMMI — ARTICOLI PER DISEGNO — BANCO-TAVOLETTA.

Richiederlo con biglietto di visita con le iniziali C. n. 5.

DONI AGLI ABBONATI DEL 1916

L'architetto Moderno — 1ª Serie. Contiene progetti, schizzi e lavori eseguiti. — Nuova pubblicazione di 40 tavole L. 15, agli abbonati L. 4.

Il Pittore e il Decoratore Moderno — Riproduce decorazioni, bozzetti, disegni, figure, quadri decorativi, allegorie, ecc. 80 tavole L. 30, agli abbonati L. 7.

L'arredamento e l'Ambiente Moderno — Schizzi, disegni e progetti d'insieme e di particolari d'ambienti e di mobili semplici e complessi. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

Scultura Monumentale e Plastica Decorativa — Decorazioni plastiche, particolari e monumenti. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

ALTRI DONI

vedere a 2ª pagina della copertina

L'antologia del Disegno — Composizioni, progetti, disegni, studi, schizzi, ecc. per scuole. — 40 tavole L. 8.

Il Ferro Battuto e il Fabbro Moderno — Album di 40 tavole con disegni originali e pratici. — L. 4 franco di porto.

Modelli di disegni per scuole tecniche e professionali.

Tavole murali e Albums di ricamo.

Deposito di pubblicazioni artistiche

Edizioni italiane e straniere di lusso ed economiche.